

## ARTE

pagina a cura di **Stefania Provinciali**  
arte@gazzettadiparma.net

RASSEGNA OPERE ALLE GALLERIE DEGLI UFFIZI DI FIRENZE FINO ALL'8 GENNAIO

## Ardengo Soffici, un maestro tra le avanguardie storiche

L'opera pittorica e quella letteraria raccolte insieme per la prima volta  
In esposizione anche dipinti di Segantini, Degas, De Chirico e altri artisti

Stefania Provinciali

La mostra «Scoperte e massicri Ardengo Soffici e le avanguardie a Firenze» visibile alla Galleria degli Uffizi fino all'8 gennaio, pone l'attenzione agli anni che videro Soffici assumere un ruolo di assoluto protagonista nell'aggiornamento della cultura figurativa italiana. La proposta a cura, come il catalogo Giunti, di Vincenzo Farinella e Nadia Marchioni, è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con le Gallerie degli Uffizi, prima monografica dedicata a Soffici (1879 - 1964) ed occasione per ripercorrere l'esperienza artistica di pittore, scrittore, critico d'arte e polemico venendo in contatto e talvolta in profondo, coraggioso contrasto con i coevi movimenti del panorama artistico italiano ed europeo. Il titolo della mostra, ricca di variazioni e forza narrativa, allude a quello della raccolta dei testi di Soffici, pubblicati tra il primo e il secondo decennio del Novecento, riconosciuti oggi, assieme alle iniziative culturali da lui sostenute e organizzate, come la Prima mostra italiana dell'Impressionismo allestita a Firenze nel 1910, passi decisivi per il rinnovamento in chiave novecentesca dell'arte in Italia. Le opere presentate, da Segantini a Cézanne, da Renoir a Picasso, da Degas a Medardo Rosso, da De Chirico a Carrà accanto all'opera dello stesso Soffici, sono commentate da brani critici tratti dai suoi scritti così da meglio comprenderne il cammino e la visione sulle origini dell'arte contemporanea. L'avvio del percorso è con la rievocazione della Festa dell'Arte e dei Fiori (18 dicembre 1896 - 31 marzo 1897). A 17 anni Soffici ha modo di visitare varie volte questo



In esposizione Ardengo Soffici, «Decorazioni di Bulciano».

grande consuntivo di cinquant'anni d'arte italiana ed europea, che nasce sotto l'ala protettiva del mito di Botticelli. Soffici adolescente risulta colpito, nel bene e nel male, da varie opere, «ma la vera rivelazione in quella mostra fu per me Segantini» confesserà, testimoniato da L'angelo della vita (1894-95), prestigioso prestito dal Szépművészeti Múzeum di Budapest. I

primi anni parigini dell'artista, vissuti nell'ambiente delle riviste mondane e umoristiche, si collocano ancora entro una sfera simbolista ed è solo a partire dal 1904 che Soffici matura un primo interesse per le novità degli impressionisti e dei postimpressionisti, con la scoperta al Salon d'Automne delle opere di Paul Cézanne e di Medardo Rosso al quale in mostra è dedicato un si-

gnificativo spazio.

Nel maggio del 1911 Soffici, di ritorno da Parigi, visita la mostra futurista di Milano, di cui nel mese successivo redige una feroce e sarcastica stroncatura: cominciano così i rapporti, controversi, con il gruppo di artisti che si erano raccolti attorno a Marinetti. Nel 1913, con la nascita di «Lacerba», Soffici e Papini decidono di unirsi «all'unica forza di avanguardia che sia in Italia»: ma la sua temporanea adesione al Futurismo risulterà sempre condizionata dalle fondamentali premesse cézanniane e cubiste maturate a Parigi e mai del tutto rinnegate. Proprio la ricostruzione, mai fino ad oggi tentata, della cosiddetta «stanza dei manichini» di Bulciano costituisce sempre condizione di partenza per la ricostruzione dei valori e del linguaggio figurativo. E' questo il momento che vedrà l'artista produrre alcuni dei suoi più maturi capolavori, tra cui la sequenza di nature morte realizzate nel 1919 (Ardengo Soffici, Mele e calice di vino, 1919), in contatto con quel nuovo clima culturale che trova nella rivista «Valori Plastici» la sua più compiuta espressione. **o**

La prima guerra mondiale costituisce per l'interventista Soffici, partito volontario per il fronte, non solo una lunga parentesi nell'attività artistica, limitata quasi esclusivamente alla realizzazione delle illustrazioni per la «Ghirba», giornale di trincea, ma anche una drammatica cesura psicologica e culturale.

Dopo la guerra Soffici si presenterà come «un altro uomo», un intellettuale alla ricerca di un nuovo punto di partenza per giungere ad una ricostruzione dei valori e del linguaggio figurativo. E' questo il momento che vedrà l'artista produrre alcuni dei suoi più maturi capolavori, tra cui la sequenza di nature morte realizzate nel 1919 (Ardengo Soffici, Mele e calice di vino, 1919), in contatto con quel nuovo clima culturale che trova nella rivista «Valori Plastici» la sua più compiuta espressione. **o**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA «GRAND TOUR», SCATTI ALLA BAG GALLERY FINO AL 13 NOVEMBRE

## Viaggio in Italia di Giuliano Ferrari

Fino al 13 novembre, alla BAG GALLERY di borgo Ronchini, è visibile la mostra «Grand Tour» dall'omonimo progetto del fotografo Giuliano Ferrari, un'idea nata sul filo di una tradizione iniziata nel XVII secolo che vedeva l'Italia come una delle mete preferite. Un viaggio di formazione, di conoscenza, fatto di studio e contatto diretto con la storia europea, con i reperti a cielo aperto, per ricostruire un racconto culturale, quasi iniziatico.

Giuliano Ferrari parte da tale tradizione ma abbandona la matita e la carta, mezzi spesso utilizzati per appuntarsi luoghi, per dar forma visiva alla memoria; al loro posto c'è l'iphone, mezzo contemporaneo, veloce, attraverso cui guardare il mondo, come fosse qualcosa da scomporre a pezzi, ed avviare così una nuova narrazione. Non sono solo i mo-



In mostra Uno scatto di Ferrari.

numenti a interessare Ferrari, ma anche un camion fermo in un parcheggio, un murales, passanti in luoghi difficilmente riconoscibili, l'anonimato della provincia. Un viaggio in Italia che si svolge lungo due binari: la storia dell'arte e dell'architettura mischiata con acuta leggerezza a strade senza nome, giostre in disuso, distese bianche di neve che cancella ogni riferimento geografico, come in una voluta perdita di direzione.

Giuliano Ferrari è un fotografo professionista, che conosce bene il mezzo, ma che si concede la libertà di rifiutarlo per provare a confrontarsi con l'accumulo di immagini contemporanee. Accetta la sfida di un progetto che abbia un corpo unitario, che possa diramarsi come un vero racconto. È come se sfidasse lo sgretolarsi della memoria di immagini caricate sui social e dimenticate do-

po pochi secondi di notorietà digitale. Adotta un mezzo pensato per una condivisione immediata e lo utilizza per costruire una storia fatta di tempi lunghi, una testimonianza simile agli appunti su carta, tracciati con una matita. Ma in questo caso le immagini sono a colori, una cromia satura, quasi a ribadire la durata temporale, l'ostinata sopravvivenza al di là del mezzo. Ferrari si confronta direttamente con un immaginario iconografico che è quello di Instagram, di Facebook, gioca con filtri predefiniti in modo che il riferimento sia esplicito. Porta alle estreme conseguenze un linguaggio per andare oltre all'effetto puramente estetico e cercare di capire quello che rimane: l'immagine e il suo significato, l'immagine e il suo tempo. **o r.ar**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MOSTRE



**RASSEGNA**  
**ITALIA POP L'ARTE NEGLI ANNI DEL BOOM**  
Fondazione Magnani Rocca, fino all'11 dicembre

**CLAUDE MONET**  
**LE NINFEE**  
Tre dipinti alla Fondazione Magnani Rocca, fino all'11 dicembre

**RASSEGNA**  
**LUCREZIA ROMANA. LA VIRTÙ DELLE DONNE DA RAFFAELLO A RENI**  
Galleria Nazionale, fino all'8 gennaio 2017

**ROBERT CAPA**  
**ROBERT CAPA IN ITALIA 1943-1944**  
Palazzo Pigorini, fino al 15 gennaio 2017

**RASSEGNA**  
**A FUTURA MEMORIA. MARIA LUIGIA, LE OPERE, L'ARTE DELLA PROPAGANDA**  
Palazzo Bossi Bocchi, fino al 18 dicembre

**FERRÉ E COMTE**  
**DETTAGLI. GRANDI INTERPRETI TRA MODA E ARTE**  
Palazzo del Governatore, fino al 15 gennaio 2017

**SERGIO HERNANDEZ**  
**TRES PASIONES**  
Labirinto della Masone, Fontanellato, fino al 20 novembre

**COLLETTIVA**  
**ARTE POP ITALIANA**  
GALLERIA CENTRO STECCATA, fino al 30 novembre

**COLLETTIVA**  
**FEMMINILE PLURALE**  
TCafé, fino al 10 novembre

**ADRIANO ENGELBRECHT**  
**TEMPI DI VERSI**  
Un\_type co-creative gallery, da oggi (18,30) fino a metà mese

**COLLETTIVA**  
**PITTORI A PARMA TRA '800 E '900**  
Studio d'arte Gherardi, da oggi al 3 dicembre

**COLLETTIVA**  
**CORPI DI PAROLE. PAROLE DEL CORPO**  
Rizomi\_art brut, via Bixio, fino a fine anno

**RITA MINELLI**  
**Radici di luce**  
Galleria Sant'Andrea, da oggi (ore 17) fino al 3 novembre

MOSTRA COLLECCHIO

## Incantesimi di oggetti dal mondo di Guatelli



In rassegna Oggetti d'una volta.

«Incantesimi per oggetti spigolosi» la mostra allestita fino al 19 novembre, negli spazi di Villa Soragna a Collecchio, da voce allo sguardo di due giovani artisti, Giacomo Gerboni e Matteo Scafani, sul Museo Ettore Guatelli. Oggetti e paesaggi inusitati colti nella loro essenza si trasformano in veri e propri incantesimi nel «Bosco delle cose», innescando cambiamenti e racconti inediti, a testimonianza della contemporaneità del mondo che Guatelli ha saputo creare. Questo concettuale procedimento meta-artistico è frutto di oltre un mese di residenza vissuta dai due autori presso il Centro Culturale Villa Soragna, trasformato in vero e proprio atelier. Qui tutto è stato rimesso in scena attraverso la creazione di opere site-specific, realizzate direttamente nello spazio espositivo dove gli oggetti guatelliani sono custoditi e ascoltati, rivisitati in chiave ironica e al contempo drammatica, all'interno di un allestimento giocato sull'identità e sulla memoria delle cose. Arte, parole e oggetti danno così vita ad una pluralità di percorsi e interpretazioni all'interno dell'opera del Maestro e riempiono le stanze dello spazio espositivo di composizioni tese ad una rilettura che è comprensione ed attualizzazione. Così una vetrinetta trattiene un costipato accumulo di cucchiaini di plastica.

«Usa e getta» comanda la funzione di questi armamenti culinari, forti della memoria che portano con sé, che si presentano e si raccontano nella loro personale relazione con l'uomo; 6.000 LEGO diventano simbolo di un oggetto che è stimolo di ludico ingegno e creazione ed ancora 336 barattoli da caffè, raccolti per più di tre anni, si presentano sospesi in un'alterata percezione di quello che credevamo di conoscere come familiare. L'estetica disposizione suggerisce nuovi punti di vista, ribalta le coordinate, impone nuove regole. Il gioco sta qui, nel ricomporre, rileggere, comprendere, con l'ingegno e la fantasia fino a creare nuova memoria alle «cose», paesaggi possibili e riconducibili ad un passato suggestivo. La mostra a cura di Stefania Cognata, promossa da Comune di Collecchio, Fondazione Museo Ettore Guatelli, organizzata da Educarte e realizzata da spazio entropia, Made in Art, rappresenta il primo passo del progetto culturale Guatelli Contemporaneo. **o s.pr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove caldaie murali a condensazione

**RIELLO**

ERP

**DETRAZIONE FISCALE**

**65% - 50%**

Venite a scoprire tutte le novità presso il nuovo showroom dell'agenzia

**NEW ENERGY LIFE**

Viale dei Mille, 84 - PARMA - Telf. 0521.305118

orari: da lunedì a venerdì 8.30-13.00 14.30-19.00  
sabato 8.30-12.30 pomeriggio su appuntamento